

Sinodo 2021 - 2023

Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione



Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Sintesi dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace

A - INTRODUZIONE

Rilettura dell'esperienza sinodale

Il cammino sinodale, svolto da Novembre 2021 a Marzo 2022, ha visto l'intera comunità diocesana impegnata in un percorso di informazione e sensibilizzazione, cercando di arrivare a più persone possibili.

Incontro, preghiera, ascolto e condivisione hanno costituito il metodo formativo che ha permesso di percorrere un "pellegrinaggio" nella fede con l'altro.

Le parrocchie con tutto il presbiterio e le comunità religiose, le aggregazioni laicali, le scuole, il mondo del lavoro, le carceri, il volontariato, attraverso Assemblee Sinodali, hanno cercato di favorire la formazione di gruppi sinodali, come cellule dell'intero programma di consultazione. Utili sono stati i mezzi social della parrocchia, gli inviti costanti e puntuali dei sacerdoti durante le liturgie e, anche tramite volantini informativi. In questo modo si è cercato di favorire la massima diffusione informativa, in modo tale da far giungere la proposta in modo capillare, a più persone possibili.

Il percorso sinodale, è stato un'occasione di maturazione e crescita per le varie comunità parrocchiali e per tutte le realtà dove è stato possibile vivere questa esperienza.

Sono pervenute da tutta la diocesi 126 relazioni di sintesi.

Dopo il primo momento di entusiasmo sono subentrate perplessità ed incertezze, mosse anche dalla novità dello stile sinodale, che ha messo fin dall'inizio al centro l'ascolto reciproco in contesti anche piccoli; in ogni caso, non hanno fatto desistere ma, al contrario, hanno spinto a cercare, con spirito di comunione, soluzioni ingegnose per riuscire a suscitare la curiosità dei parrocchiani e far capire loro, l'importanza di questa occasione, ad oggi, unica nel suo genere.

Comunione, partecipazione e missione sono come le tre "compagne" di viaggio con le quali camminare assieme, prima con i fratelli nella fede e poi con ogni altro uomo.

I gruppi sinodali, di varie età, si sono incontrati, una o più volte, nelle Chiese, nei locali parrocchiali, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie e sono stati guidati da religiosi o da laici impegnati a diverso titolo nelle parrocchie, sono stati realizzati momenti di ascolto anche nel mondo delle scuole e "per strada", ovvero in luoghi occasionali di incontro.

In qualche parrocchia si sono formati gruppi sinodali anche tra i genitori dei ragazzi del catechismo e tra le associazioni presenti sul territorio, favorendo un ascolto intergenerazionale.

È stata accolta la parola di chi è genitore, di chi è lavoratore, di chi fa parte di gruppi o movimenti, di chi è impegnato nella cura degli ultimi, di chi rimane semplicemente alla finestra del mondo ecclesiale, anche di chi non si riconosce nella Chiesa.

Tutti si sono soffermati e confrontati sul tema della sinodalità, intesa come un camminare insieme; alcuni gruppi hanno considerato tutti i dieci nuclei tematici, mentre altri solo in parte.

Si è rivelato utile aver anticipato ai componendi dei gruppi di consultazione le schede con le domande, infatti, avendo potuto leggere e meditare anticipatamente il materiale, ha permesso maggiore chiarezza e conoscenza del significato di alcune tematiche e ha aiutato a pervenire ad una maggiore consapevolezza delle finalità del cammino sinodale.

La persistenza della pandemia, in alcune realtà ed in alcuni momenti, ha causato dei rallentamenti e ha comportato non poche fatiche. La buona volontà e l'energia di tanti hanno infervorato e convinto tutti i partecipanti, ancor di più di essere comunità desiderose di camminare insieme guardando al domani, nonostante le diverse difficoltà; inoltre il potersi sentire protagonisti di un cambiamento nello

stile ecclesiale, a partire dalla valorizzazione del proprio contributo, ha generato entusiasmo e gratitudine.

I coordinatori hanno illustrato le linee guida da seguire, hanno spiegato la tematica da affrontare offrendo degli importanti spunti di riflessione; inoltre si sono attenuti al compito di “facilitare il dialogo”, creando un clima di familiarità, dove ognuno si è sentito accolto ed ascoltato.

In qualche parrocchia sono stati integrati i contenuti degli incontri con immagini e video, lasciando, poi, spazio a momenti di silenzio prima dell’ascolto delle riflessioni personali.

Gli incontri sono stati sempre aperti con la preghiera d’invocazione allo Spirito Santo e conclusi con una preghiera di ringraziamento.

CORPO DELLA SINTESI

Discernimento dei contributi raccolti

Il corpo della sintesi è organizzato secondo i nuclei tematici proposti dalla traccia di indagine. Si è ritenuto di considerare trasversale all'intera sintesi, il tema "Formarsi alla sinodalità".

I temi "prendere la parola" e "cammino con le altre confessioni" sono stati riportati rispettivamente nei paragrafi "discernere e decidere" e "corresponsabilità nella missione".

1 - I compagni di viaggio

La riflessione ha fatto emergere questi aspetti: l'accoglienza fraterna, l'ascolto dell'altro, la ricerca di nuove vie. In tal senso si ritiene necessario costruire le relazioni nella verità, nell'armonia, nella sintonia, nell'amore sincero e nella stima reciproca. Questo dovrebbe essere il primo obiettivo da perseguire. Solo partendo da questa comunione sarà possibile ideare e progettare percorsi di dialogo e di accoglienza nei confronti di chi davvero ha più bisogno. Va evidenziato in particolare che la pandemia ha fatto comprendere la necessità e l'importanza di aiutarsi a vicenda.

Nella diffusa consapevolezza che la fede non sia solo un fatto individuale, molti hanno definito il periodo pandemico come una sorta di banco di prova che, da una parte, ha allontanato ulteriormente chi già era portatore di una fede fragile e approssimativa, e, dall'altra, ha consentito di sperimentare un più autentico abbandono a Dio in chi era cosciente che colui che spera nella Divina Provvidenza mai resterà deluso.

Da tale visione di vera Speranza ha tratto beneficio, spesso, l'intera comunità, inizialmente anche tramite l'ausilio della tecnologia (*internet, social media, ecc.*) che ha permesso di restare in "contatto" (Messa in *streaming*, incontri, cenacoli di preghiere, ecc.) quando non vi erano alternative per continuare a camminare insieme.

I gruppi di partecipazione e le associazioni, in genere, sono le realtà che nelle comunità tendenzialmente si trovano a camminare insieme. A queste si aggregano, come compagni di viaggio, familiari e amici che condividono i valori cristiani e di fede. Da più parti è stato evidenziato il ruolo della donna per la cura e per il servizio nelle comunità.

Ci si è resi conto che la comunità si forma e cresce intorno alla figura di Gesù: se si è carenti di una prospettiva di fede, inevitabilmente ne risente il tenore di vita della stessa comunità, di conseguenza è emerso come sia necessario ripartire con più convinzione dall'annuncio: da un ascolto interessato per una fede professata. Infatti si è evidenziato come l'allontanamento delle persone dalla vita della Chiesa, risenta di una mancanza di fede dovuta ad un annuncio poco chiaro e un ascolto inquinato.

Comunque non sono mancate nella vita delle varie comunità persone che hanno lavorato con la loro testimonianza per costruire delle fraternità autentiche.

2 - Ascoltare

L'esperienza sinodale ha messo al centro sia come metodo che come obiettivo l'ascolto. Dalle consultazioni sinodali è emerso come sia stato molto apprezzato questo stile narrativo che inevitabilmente ci ha riportato a quello che è lo stile stesso di Dio.

Dio parla attraverso le persone che si hanno accanto, che si incontrano e attraverso noi stessi. Per cui è necessario crescere nell'arte dell'ascolto

L'ascolto può essere inteso come una missione e deve, attivamente e fattivamente, interessare ciascun credente, naturalmente secondo il proprio carisma e servizio.

La difficoltà ad ascoltare e ad essere ascoltati è riconosciuta come debolezza di base delle criticità del cammino comunitario.

La fase dell'ascolto dovrebbe essere caratterizzata dalla necessità di comprendere pienamente che Dio comunica attraverso tutto quello che accade ogni giorno, e lo fa continuamente.

Il Signore parla in vari modi, come, per esempio, con la voce del Papa o attraverso le persone che si incontrano sul proprio cammino. È doveroso prestare ascolto a tutti, in modo sincero, ma spesso non si è nelle condizioni di farlo e ciò può dipendere da diverse cause: indifferenza nei confronti del prossimo, apatia, pigrizia, tendenza a restare chiusi in se stessi o a dare giudizi affrettati, senza rendersi minimamente conto delle sofferenze procurate agli altri.

L'ascolto avviene anche mediante i sacerdoti, ma da più parti si è registrata una fatica a far fronte a questa richiesta. L'importanza dell'ascolto ha sottolineato da più parti la necessità e la bontà di favorire la diffusione di centri di ascolto, con persone opportunamente formati e preparati, nella speranza che possono diventare luoghi di accoglienza gratuita e disinteressata.

Siccome tutti hanno bisogno di ascoltare ed essere ascoltati, è dovere di ciascun credente riconoscere la presenza di Dio nelle persone che chiedono aiuto.

Non si è più educati al valore e all'importanza dell'ascolto ed è emerso il bisogno di un'attenzione maggiore verso un percorso formativo che abbia punti fermi, oltre che nelle parrocchie, anche nelle famiglie e nelle scuole. Da più parti è stata evidenziata la necessità di ascoltare i più piccoli, entrando con sollecitudine nel loro mondo.

Certamente, l'ascolto e il confronto senza preconcetti e pregiudizi sono aspetti alle volte difficili da osservare: rivedere i propri punti di vista dopo aver ascoltato quelli proposti dall'altro implica il mettersi in discussione e ciò è umanamente difficile.

Negli ultimi anni, nelle varie parrocchie, sono state messe in pratica tante iniziative pastorali al fine di avvicinare i giovani, ma quasi tutte si sono rivelate inefficaci, non avendo sortito l'effetto sperato. Alcune hanno attecchito per un periodo limitato, ma con il tempo non hanno generato cammini.

Le tradizionali forme di partecipazione alla vita ecclesiale rimangono ancora marginali rispetto alle istanze e al vissuto esperienziale dei giovani.

È emerso da più parti che i giovani vedono la religione come un insieme di regole e non considerano Dio al centro della loro vita; quanti, al contrario trovano persone pronte ad ascoltarli, sperimentano la bellezza di sentirsi cristiani, nonostante le difficoltà ad armonizzare quanto il vangelo chiede in contrapposizione alle mode del momento, comunque è emerso come molto spesso, tutti si fanno delle domande, alle quali non sanno darsi delle risposte.

Dalla voce dei ragazzi è emerso il desiderio di vivere incontri di catechesi incentrati su aspetti e strumenti pratici (per es. attività laboratoriali), più esperienziali.

Hanno dimostrato, inoltre, preferenza ad incontri dove l'annuncio e il messaggio evangelico non vengano veicolati secondo il sistema scolastico, con compiti a casa, ma che si concentrino sulla messa in pratica di quello che si ascolta.

Si sono espressi anche sull'utilizzo della semantica, con una preferenza per le parole semplici, che mirano al messaggio in maniera diretta, che sia di comprensione immediata. Qualcuno ha espresso di porre attenzione verso tutti i ragazzi, in modo tale che si abbiano chiari i concetti espressi e che "non si lasci indietro nessuno".

Per gli educatori o catechisti è importante instaurare una relazione empatica durante gli incontri, attivando metodi nuovi basati soprattutto sulla volontà di tirare fuori le potenzialità dei ragazzi stessi e allontanando il più possibile i giudizi negativi sul singolo o sull'intero gruppo.

È emerso come sia molto presente, da parte dei giovani, la richiesta di un passaggio verso l'esperienziale: gli stessi giovani, evidenziano l'esigenza di vivere incontri in cui prevalga la dimensione esperienziale della fede.

Dalle consultazioni nelle scuole sono emerse tante voci critiche rispetto alle modalità con cui si sentono presi in considerazione circa temi molto sensibili nell'ambito dell'affettività.

Anche la carenza di fede vissuta e praticata all'interno di tante giovani famiglie contribuisce ad alimentare "un'eclissi di Dio" nei figli, che spesso smettono di frequentare la parrocchia non appena ricevono il sacramento della Confermazione, oppure, continuano sì a frequentare ma soltanto per abitudine, per circostanza o per "inerzia".

Risulta urgente e necessario porre attenzione alle variegata forme di famiglie presenti e diffuse nelle nostre comunità, considerando in questo le conseguenze di un carente ascolto e accoglienza di quelle situazioni in cui vengono ulteriormente coinvolti loro malgrado anche i figli presenti nei percorsi di iniziazione cristiana.

Di fronte a situazioni dove appare evidente che c'è una richiesta prettamente funzionale ad un bisogno immediato, è importante che ogni circostanza possa essere trasformata in occasione di incontro e di crescita.

Molte famiglie e molti giovani vivono, purtroppo, un ripiegamento su se stessi, il che implica un "limitare" le proprie esistenze mortificando l'incontro personale con l'altro (ad es. uso improprio di strumenti tecnologici o altre forme di alienazione...).

Dal mondo della scuola emerge la necessità di privilegiare momenti di ascolto e di analisi della realtà sociale, familiare e personale, che aiuti nel dialogo a comprendere e valorizzare quegli elementi del vissuto di ciascuno che già in sé portano delle potenzialità da mettere in gioco. Da qui nasce la sfida di porsi a fianco dell'altro e accompagnare.

In base a delle esperienze sinodali si è reso ancora di più auspicabile che le associazioni e i movimenti ecclesiali, con i loro metodi organizzativi e i loro "servizi" ad intra e ad extra, possono essere di concerto con le agenzie educative essenziali (famiglia e scuola), ausilio concreto per le giovani generazioni.

Da più parti sono emerse i tentativi e le fatiche rispetto all'ascolto del "sofferente", si auspica un'attenzione maggiore nei confronti degli ammalati.

3 – Celebrare

Per molti, apparentemente, sembra che la Parola di Dio abbia perso attualità perché si è incapaci di farne esperienza personale e concreta.

In quest'ottica, è necessario attivare percorsi di formazione sulla Parola per comprendere e intendere la fede come proposta di "vita buona" per l'uomo: riportare la Parola di Dio al centro della missione della Chiesa e della sua programmazione pastorale.

Probabilmente, la richiesta di una liturgia più viva va intesa come desiderio di entrare in contatto più autentico con la Parola, affinché illumini e orienti la vita quotidiana, come essa sola sa fare.

Il coinvolgimento di testimoni privilegiati che hanno fatto esperienza della Parola, viene visto come elemento qualificante la bellezza dell'esperienza dell'incontro con Cristo nella propria vita.

È emerso come lo scollamento tra la fede e la vita vada a condizionare tanti ambiti dell'esistenza. La solidarietà intesa come grande valore, tante volte potrebbe essere sganciata da una motivazione alta di fede, per cui l'impegno sociale rischia di restare avulso dall'esperienza prettamente cristiana.

4 - Corresponsabilità nella missione e dialogo con le altre confessioni religiose

La missionarietà è vista e vissuta in modo nitido e chiaro nei confronti degli "ultimi", ma non viene affatto percepita con uguale responsabilità nei confronti di chi è "vicino" (familiari, vicini di casa, colleghi) e versa in difficoltà.

Emerge allora una domanda: verso chi andare?

In capo alle persone "lontane", invece, viene spesso riscontrato un atteggiamento prevenuto e di chiusura, che non consente loro di aprirsi al confronto, facendoli rimanere rinserrati nei pregiudizi e nelle "critiche generali" nei confronti della Chiesa e della loro comunità parrocchiale.

In quest'ottica si può evidenziare anche l'importanza del *web* e dei *social* come "spazio di missione", luogo concreto nel quale svolgere l'opera di evangelizzazione e di comunicazione (anche, per esempio, delle decisioni prese dal Consiglio pastorale), soprattutto verso coloro, appunto, che possono apparire più ricettivi nei confronti di tali modalità.

In ogni caso, un atteggiamento di semplicità che punti all'essenziale, senza preoccupazioni verso numeri e risultati, potrà permettere ai credenti di vivere la missione profetica del lievito dentro la realtà di tutti i giorni.

È importante specificare e spiegare che "comunione" significa accogliere. Le differenze sono importanti, e solo con esse si può crescere adeguatamente.

Sta di fatto che sembra veramente difficile sperimentare la condivisione della missione comune e la consapevolezza di essere popolo in cammino, a tale riguardo l'esperienza sinodale ha riproposto l'invito a sentirsi popolo in cammino e perciò recuperare il senso di corresponsabilità e di protagonismo.

Perché questo protagonismo non cada nell'autoreferenzialità, è necessario crescere in un atteggiamento di umiltà (invito rivolto a laici e sacerdoti).

Anche certi operatori pastorali, a volte, temendo di perdere il controllo della gestione, tendono a incentrare tutto esclusivamente su quelle persone che collaborano senza mai fare obiezioni o critiche; tutto questo, però, fa sì che, pur senza volerlo, vengano indirettamente allontanati tutti coloro che hanno, in buona fede, un atteggiamento critico ma costruttivo.

L'annuncio del Vangelo, infatti, non può e non deve essere custodito solamente dalla Chiesa, ma va condiviso anche con quei fratelli che, per i più disparati motivi, si sono allontanati da essa.

Si è popolo quando ci si sente una sola vita con l'altro.

È emersa la consapevolezza e la bontà che il cristiano dovrebbe accogliere l'altro come fratello, senza alcun pregiudizio, collaborare alla missione della Chiesa mettendo a disposizione le proprie capacità e valorizzando i doni posseduti dagli altri.

Altro aspetto emerso circa il rapporto con la fede - e che plasticamente fotografa uno spaccato dei tempi attuali - concerne l'attenzione nei confronti delle altre religioni, principalmente con l'Islam.

Ai tanti tentativi di integrazione riusciti, si affiancano anche vissuti ed esperienze tendenti al pregiudizio. Ci sono delle esperienze di integrazione in varie comunità parrocchiali partendo dalla prassi di prossimità.

Risulta sempre più urgente l'esigenza di una pastorale capace di interpretare i tempi e comprendere i connotati del mondo presente.

Senza cedere allo scoraggiamento per via delle criticità sottolineate, ci si impegni, oltre ad essere Chiesa "in uscita", a curare la formazione di coloro che ancora seguono e ascoltano, facendo pure tesoro della testimonianza di tanti laici, anche anziani, che generosamente si spendono per il bene delle loro comunità.

5 - Dialogare nella chiesa e nella società

Dalle associazioni e dai movimenti nasce la convinzione che la Chiesa, e ciascun credente, non possono esimersi dalla testimonianza pubblica - quindi anche sociale e politica - per affermare e difendere la giustizia che ha origine nel Vangelo. Ma per fare compiutamente questo, le comunità devono diventare luoghi qualificati in cui comprendere la Dottrina Sociale della Chiesa per offrirsi ai fratelli e cooperare a trasformare la realtà nel Regno di Dio.

La cosa più importante, quindi, è annunciare l'amore di Dio - con i mezzi che si hanno a disposizione -, presso ogni ambito e ambiente: in famiglia, con i vicini, facendo politica attraverso i partiti che rispettano la morale cristiana. Il tutto restando in spirito di comunione con chiunque, atteggiamento, questo, molto importante nel sostenere il lavoro altrui.

Perciò, una prima area di missione riguarda l'interno delle comunità ecclesiali, nell'aiutare i battezzati tutti, che vivono lontani da essa, ad accogliere l'invito a conoscere Gesù per una fede più matura ed un impegno più autentico.

In tale fase risulta fondamentale ripensare, senza mai darle per scontate, le modalità comunicative e le strategie operative, alla luce della situazione presente e del mutamento del contesto culturale e sociale.

Priorità della Chiesa è, infatti, l'annuncio evangelico, che si realizza "camminando insieme", intendendo, con tale espressione, non solo l'insieme delle attività che si svolgono all'interno dei gruppi ma, un atteggiamento del cuore che accoglie la comunione come dono e l'offre all'esterno, aprendosi alle nuove esigenze e nuove problematiche del tempo.

6 - Autorità e partecipazione

Ci si è resi conto che per formare al camminare insieme è necessario prima di tutto una conversione alla sinodalità da parte di tutti; questo può diventare il primo nucleo di un rinnovamento pastorale. La speranza è che i lavori e le riflessioni possano portare i frutti tanto auspicati superando le possibili perplessità legate ad una odierna pastorale spesso messa in condizioni di fatica.

È emerso altresì come l'ascolto di tutto il Popolo di Dio sia un'operazione tutt'altro che facile da raggiungere, nonostante sia questo l'obiettivo posto dalle assemblee.

Sono stati rintracciati due ordini di motivi per tale difficoltà: 1) vi è scarso o nullo interesse a partecipare e offrire il proprio contributo; 2) le decisioni risentono di uno stile clericale, diffuso anche tra i laici.

Solo rilanciando adeguate esperienze spirituali e formative si potrà creare la coscienza giusta per realizzare il clima di dialogo costruttivo auspicato.

Da un ascolto attento e fecondo sarà possibile intraprendere un cammino di vera comunione dalla quale potranno anche essere raggiunti degli obiettivi condivisi.

Tutto questo riporta il fondamentale bisogno di una maggiore formazione finalizzata alla coerenza tra una fede professata e una fede vissuta.

È emerso altresì che nelle relazioni interpersonali spesso non sono presenti lo spirito fraterno, l'apertura all'altro, l'accoglienza incondizionata delle persone.

In ogni caso, al di là delle oggettive e frequenti difficoltà, l'ambizioso e difficile obiettivo del camminare insieme rimane lo scopo da raggiungere.

La sinodalità è metodo e meta.

Da evidenziare è l'assenza, più volte indicata, di organismi di partecipazione ecclesiale che, nella diocesi, in passato c'erano e costituivano forme aggregative vive che tenevano insieme il tessuto sociale del territorio ed esprimevano un laicato sensibile e motivato.

7 - Prendere la parola, discernere e decidere

Le esperienze delle piccole assemblee sinodali hanno risvegliato e sottolineato come il fulcro della vita missionaria sia la piccola comunità cristiana che sostiene l'evangelizzazione con la preghiera e l'azione. A questo segue il discernimento che sicuramente è la fase più complessa, ma la catechesi, la comunione con il parroco e con i fratelli permettono di cogliere la volontà del Signore.

La comunità è il luogo del discernimento, ma emergono spesso alcune necessità: appropriarsi delle giuste chiavi per operare il discernimento e che, questo, apra ad una speranza percorribile orientandone i passi secondo la vita dello Spirito.

Un punto di forza è rappresentato dalle piccole comunità, che continuano ad essere animate da sentimenti di semplicità e autenticità, tipico dell'ambiente familiare, con uno spiccato senso di appartenenza.

Di contro si è riscontrata una certa difficoltà nel sentirsi coinvolti nella missione della Chiesa, anche in presenza di persone dotate di doni e carismi che potrebbero aiutare la Chiesa stessa ad essere più vicina alle persone.

Le parrocchie, pertanto, hanno il dovere di essere comunità generative di fede e di vita ecclesiale e, per far sì che ciò avvenga, è necessario non solo perseverare nell'opera di evangelizzazione corroborati e vivificati dalla fede e dall'amore, ma anche coltivare ciò che è stato seminato,

incoraggiando e motivando costantemente, creando corresponsabilità e compartecipazione, senza scoraggiarsi.

Ogni credente deve fare un frequente discernimento sulla propria fede (anche affinché essa sia sempre più solida, più matura e più impegnata) e comprendere che non è lecito tenere la bellezza di Cristo per sé, ma farsi missionario nel pezzo di mondo in cui vive.

CONCLUSIONI

Prossimi passi.

Il percorso del Sinodo ha risvegliato il desiderio di camminare insieme, semplicemente mostrando che è possibile!

Ci si è resi conto che la sinodalità è, anzitutto, una questione di stile: pregare insieme, ascoltarsi, accogliere l'altro nella libertà del suo esserci, raccontarsi sapendo che si ha qualcosa di interessante da dire, sentirsi corresponsabili nella consapevolezza che ognuno è protagonista nel cammino comune.

Come continuare a camminare dopo aver mosso i primi passi?

Questa è la domanda che dalle consultazioni è via via emersa.

Sulla base dei contributi raccolti, ci sembra di poter indicare alcune coordinate:

- 1) perseguire l'intento di costruire "la strada del discernere" e "del decidere" in comunità (discernimento comunitario).
- 2) Porre attenzione rispetto ai percorsi che da esso derivano e garantire l'unitarietà dei cammini nella diversità dei carismi.
- 3) Favorire una dimensione di ascolto fecondo tra i compagni di viaggio e le persone che si incontreranno, un ascolto capace di trovare nuove strade, senza rigidità e arroccamenti.

Alla luce di ciò, possiamo meglio interpretare le indicazioni emerse nelle consultazioni.

- Valorizzare gli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, ad esempio i consigli pastorali, come "osservatori permanenti" e laboratori di stile sinodale, accompagnando le comunità con uno sguardo inclusivo. Il lavoro pastorale di tali osservatori, potrebbe confluire periodicamente nella celebrazione di veri e propri sinodi locali, che andrebbero vissuti come momenti di approdo di quanto si è andato maturando cammin facendo.
- Tutti, in particolare i laici, possono sentirsi parte del cammino sinodale, dove Dio è la guida; le Comunità Parrocchiali possono imparare a comunicare con gli altri con un linguaggio semplice, con uno sguardo nuovo, con creatività ed audacia; essere inclusive, apprezzare i vari carismi, abbracciare tutti coloro che spesso vengono dimenticati e ignorati.
- Una Chiesa che sia in grado di porsi in atteggiamento di dialogo e di ascolto soprattutto nei confronti dei giovani. Le nuove generazioni non devono sentirsi "interrogate" ma protagoniste.
- È importante che la parrocchia riparta dalle famiglie per far riscoprire loro la bellezza dell'essere comunità quotidianamente in cammino; solo così la gioia dei giovani, ragazzi e bambini tornerà a riempire le nostre chiese.
- Anche gli **anziani** soli e gli **ammalati** meritano un'attenzione particolare da parte delle comunità perché, se riconosciuti, sono preziosi compagni di viaggio.
- Promuovere la cultura dell'accoglienza, facilitando il senso di appartenenza, soprattutto da parte di chi non si sente valorizzato.
- Occorre più che mai assumere lo stile dell'umiltà ancorato all'essenzialità, all'ascolto e alla prassi evangelica.

Infine, riteniamo di evidenziare alcune proposte che sono emerse in modo diffuso nel corso delle consultazioni:

- Intensificare il dialogo e il confronto, superando la paura del giudizio altrui;
- Testimoniare la fede personale;
- Coinvolgere sempre di più i laici all'interno delle parrocchie;
- Essere più attenti ai lontani, dimostrare vicinanza con gesti concreti di attenzione;

- Creare momenti di comunione e fraternità per sentirsi famiglia;
- Accrescere la collaborazione tra i parrocchiani;
- intraprendere un percorso per imparare ad ascoltare ed accogliere le proposte di tutti;
- avere una guida di riferimento, anche con l'aiuto di professionisti;
- creare spazi comuni per il ritrovo (oratorio, ecc.);
- migliorarsi e crescere insieme attraverso la preghiera e gli incontri;
- promuovere momenti di catechesi per rispolverare nozioni di catechismo forse dimenticate;
- continuare gli incontri sinodali a largo raggio.